

2014

Comune di Loria

Provincia di Treviso

Regione del Veneto

STUDIO  
LEONI

## VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

ai sensi art. 5 D. P. R. n° 357 del 08/09/1997  
“Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”  
D. G. R. n° 3173 del 10 ottobre 2006

PROGETTO:

***Variante n° 1 al Piano degli Interventi (P. I.)  
del comune di Loria (TV)***

COMMITTENTE:

**COMUNE DI LORIA**  
***Piazza Marconi, 1***  
***31037 – Loria (TV)***

Fontane di Villorba, 29 Marzo 2014



Dott. Maurizio Leoni - Agronomo

Via Donatori del Sangue 20  
31020 – Fontane di Villorba (TV)  
Tel. 0422/423000

E – mail: [studioleoni.af@gmail.com](mailto:studioleoni.af@gmail.com)

Collaboratore:

*Dott. Signori Alessio - Agronomo*

## INDICE

<b>1</b>	<b>RIFERIMENTI NORMATIVI.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>FASE 1 - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' .....</b>	<b>6</b>
<b>3</b>	<b>FASE 2. DESCRIZIONE DEL PIANO .....</b>	<b>7</b>
3.1	AREE INTERESSATE E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI.....	7
3.2	DURATA DELL'ATTUAZIONE E CRONO PROGRAMMA .....	15
3.3	DISTANZA DAI SITI NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI .....	15
3.4	INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE.....	16
3.4.1	<i>Piano territoriale regionale di coordinamento (P. T. R. C.).....</i>	<i>16</i>
3.4.2	<i>Piano territoriale di coordinamento provinciale (P. T. C. P.).....</i>	<i>18</i>
3.4.3	<i>Strumento urbanistico vigente.....</i>	<i>19</i>
3.5	DEFINIZIONE DELL'AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO.....	19
3.6	UTILIZZO DELLE RISORSE.....	19
3.7	FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLA RETE INFRASTRUTTURALE .....	21
3.8	EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORI, INQUINAMENTO LUMINOSO .....	22
3.9	ALTERAZIONI DIRETTE E INDIRETTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI ARIA, ACQUA, SUOLO .....	25
3.10	IDENTIFICAZIONE DI TUTTI I PIANI, PROGETTI E INTERVENTI CHE POSSONO INTERAGIRE CONGIUNTAMENTE .....	27
<b>4</b>	<b>FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE.....</b>	<b>28</b>
4.1	DEFINIZIONE DEI LIMITI SPAZIALI E TEMPORALI DELL'ANALISI .....	28
4.2	IDENTIFICAZIONE DEI SITI NATURA 2000 INTERESSATI .....	29
4.3	CARATTERIZZAZIONE HABITAT .....	34
4.4	ASPETTI FAUNISTICI .....	35
4.4.1	<i>Avifauna.....</i>	<i>35</i>
4.4.2	<i>Anfibi e rettili.....</i>	<i>37</i>
4.5	IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEI SITI CONSIDERATI.....	38
4.6	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI A CARICO DI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE.....	40
4.7	IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI .....	43
4.8	IDENTIFICAZIONE DEI PERCORSI E DEI VETTORI ATTRAVERSO I QUALI SI PRODUCONO.....	43
4.9	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI CON RIFERIMENTO AGLI HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE .....	43
<b>5</b>	<b>FASE 4 - CONCLUSIONI.....</b>	<b>45</b>

Il sottoscritto dott. agr. Maurizio Leoni, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Treviso al n° 83, con studio in Via Donatori del Sangue, 20 – Fontane di Villorba (TV), è stato incaricato dall'Amministrazione comunale di Loria di redigere la valutazione di incidenza ambientale alla variante n° 1 del Piano degli Interventi (P. I.).

A seguito dei sopralluoghi effettuati e tenuto conto della collocazione dell'area di oggetto di valutazione posta parzialmente all'interno della Z. P. S. "*Prai di Castello di Godego*" (codice IT3240026) si è convenuto di redigere la relazione di incidenza ambientale, valutando le possibili interferenze conseguenti alle attività in progetto, nonché le azioni necessarie a minimizzare gli eventuali impatti derivati.

L'area di valutazione è ubicata parzialmente all'interno della Z. P. S. "*Prai di Castello di Godego*" (codice IT3240026).

## 1 RIFERIMENTI NORMATIVI

La direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ha come obiettivo costituire una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e specie di fauna e flora di interesse comunitario, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, di tali habitat.

I siti di importanza comunitaria sono ambiti che, nella regione biogeografica cui appartengono, contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di rilevanza comunitaria e la diversità biologica, attraverso un sistema di ambiti costituenti la Rete Natura 2000.

La rete "Natura 2000" comprende, oltre ai siti di importanza comunitaria, anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della Nuova Direttiva Uccelli 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'art. 4 della direttiva 92/43/CEE - cd. Habitat, prevede che *“qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.”*

Il D. P. R. n° 357/1997 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”, integrato e modificato dal D. P. R. n° 120 del 12/03/2003, disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE “Habitat”, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali di interesse comunitario e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario.

Il richiamato D. P. R. recepisce e dà attuazione alla direttiva “Habitat”, che si prefigge di costituire una rete ecologica europea denominata “Natura 2000”, formata dai Siti di Importanza Comunitaria (S. I. C.).

In particolare l'art. 5 prevede che *“nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico – ambientale dei siti di importanza comunitaria”*.

Tali siti sono stati individuati con Decreto del Ministero dell'Ambiente 3 aprile 2000 *“Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 2009/147/CE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE”*.

Il recepimento delle disposizioni comunitarie in materia di valutazione di incidenza (D. P. R. n° 357/1997) prevede che ogni piano o progetto insistente su un S. I. C. sia accompagnato da una relazione documentata, finalizzata ad *“individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo”*.

La Commissione Europea – DG Ambiente – ha redatto la guida metodologica alle disposizioni dell'art.6 – paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat, denominata *“Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa su siti della rete Natura 2000, che definisce quattro successivi livelli di analisi dell'incidenza ambientale:*

*screening: individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;*

*valutazione appropriata: analisi approfondita dell'incidenza , tenendo conto della struttura e della funzione del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, con individuazione di eventuali interventi di mitigazione;*

*valutazione delle soluzioni alternative per l'attuazione del progetto, in grado di prevenire possibili alterazioni dell'integrità del sito*

*in caso di assenza di soluzioni alternative e di permanenza di incidenze negative: individuazione di misure compensative, nel caso in cui si ritenga necessari realizzare comunque il progetto, in considerazione di rilevanti motivi di interesse pubblico.*

La Regione del Veneto ha definito le *“Disposizioni per l'applicazione della normativa comunitaria e statale relativa ai S. I. C., Z. S. C. e Z. P. S.”* con Deliberazione della Giunta Regionale n° 1662 del 22/06/2001 *“Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D. P. R. 8 settembre 1997, n° 357, D. M. 3 aprile 2000”*.

Tale provvedimento estende a tutti i S. I. C. individuati dal D. M. 3 aprile 2000 l'applicazione della valutazione di incidenza ambientale, *“atta ad evitare la*

*compromissione dei valori che potrebbero costituire oggetto di tutela a conclusione del procedimento di selezione dei siti”, previsto dalla direttiva “Habitat”.*

La relazione d’incidenza deve essere formulata con riferimento ai contenuti di cui all’art. 5 all. G - D. P. R. 357/97, in modo tale da permettere di “*valutare la congruità del piano con le esigenze di conservazione dei caratteri naturalistici ed ambientali della zona*”.

La Regione Veneto ha dato attuazione all’applicazione del citato D. P. R. 357/97, con la “Guida metodologica per la valutazione di incidenza”, ora riformulata con D. G. R. n° 3173 del 10/10/2006.

Il provvedimento fissa i criteri metodologici e i contenuti della relazione di valutazione di incidenza e prevede la seguente procedura:

- a) verifica della necessità di redigere la valutazione di incidenza, rispetto ai criteri di esclusione previsti dal richiamato provvedimento regionale
- b) fase di screening: è finalizzata a identificare i potenziali effetti significativi del progetto sul sito, attraverso dati oggettivi e verificabili:
  - descrizione del progetto: si individuano indicatori correlati alla consistenza e alle modalità degli interventi previsti;
  - indicatori ambientali: descrivono la configurazione ed il profilo ambientale del sito;
  - indicatori di significatività: descrivono la rilevanza dei probabili effetti sul sito e le interferenze sulla struttura funzionale del sito.

La fase di screening si conclude con due alternative valutazioni:

- a) la valutazione preliminare degli impatti identificati si conclude con la dichiarazione di non significatività degli effetti generati dal piano.
- b) la valutazione preliminare degli impatti identificati indica probabili impatti significativi; è richiesta la stesura della relazione di valutazione di incidenza ambientale, secondo la metodologia prevista per la V. I. A. In questo caso le linee guida prevedono un approfondimento delle analisi, con valutazione quantitativa e qualitativa degli impatti indotti dalla realizzazione dell’intervento, attraverso una comparazione di più soluzioni alternative e di adeguate misure di mitigazione e di compensazione.

I S. I. C./p e le Z. P. S. sono stati ridefiniti con D. P. G. R. n° 1180 del 18 aprile 2006 e si farà quindi riferimento a tale provvedimento.

L’ambito ricadente nel territorio del comune di Loria è la Z. P. S. “*Prai di Castello di Godego*” (codice IT3240026).

## **2 FASE 1 - VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'**

Il Piano riguarda l'intero territorio del comune di Loria, che comprende al proprio interno la Z. P. S. "*Prai di Castello di Godego*" (codice IT3240026).

Tenuto conto, quindi, della collocazione dei siti e delle previsioni di Piano, si procede alla **relazione di screening** in quanto il caso in esame non rientra tra quelli previsti dal punto VI "*piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi sui siti della rete Natura 2000*" ai sensi della D. G. R. 3173/2006, paragrafo 3.

Sulla base del quadro normativo di riferimento, appena richiamato, tenuto conto della entità e della localizzazione delle previsioni di piano, si esaminano i seguenti aspetti:

- caratteristiche del progetto;
- analisi degli strumenti pianificatori vigenti;
- descrizione del sistema ambientale (S. I. C./Z. P. S.);
- caratterizzazione degli habitat riportati nei formulari Natura 2000;
- analisi faunistica e floristica;
- valutazione della significatività degli effetti;
- conclusioni.

### **3 FASE 2. DESCRIZIONE DEL PIANO**

#### **3.1 Aree interessate e caratteristiche dimensionali**

Il comune di Loria è situato sul confine sud – ovest della provincia di Treviso, dove si incontrano i confini tra le provincie di Padova e Vicenza.

Il Piano da sottoporre a Valutazione di Incidenza è la variante n° 1 al Piano degli Interventi (P. I.) del Comune di Loria, redatto ai sensi dell'art. 12 della L. R. 11/2004. Il citato articolo prevede che la pianificazione urbanistica comunale si articola in disposizioni strutturali, contenute nel Piano di Assetto del Territorio (P. A. T.) ed in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi (P. I.). Il comune di Loria ha adottato il P. A. T. in data 21/12/2012, ed è entrato in vigore in data 08/02/2014.

Il Piano degli Interventi rappresenta lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P. A. T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

La variante n° 1 al P. I. riguarda i seguenti articoli delle Norme Tecniche Operative (N. T. O.):

#### **Art. 15/f – ZTO C4: nuclei residenziali in territorio extraurbano**

1. Il P.I., in coerenza e in attuazione del P. A. T., individua, all'interno degli ambiti di edificazione diffusa, i “nuclei residenziali in territorio extraurbano” classificandoli come Z. T. O. C4.
2. Il P. I. identifica con apposita numerazione le zone C4 sottoponendole alla disciplina di cui al presente articolo ed alle previsioni di cui alla tav. P6 - schede normative dei nuclei residenziali in territorio extraurbano. Le indicazioni contenute nelle schede normative prevalgono sulla disciplina generale di cui al presente articolo.
3. **Destinazioni d'uso:** sono consentite le destinazioni d'uso previste dal precedente art. 15 nonché gli annessi rustici esistenti alla data di adozione della prima variante al P. I.. Le attività commerciali compatibili sono limitate agli esercizi di vicinato a causa dell'inadeguatezza della viabilità e carenza di infrastrutture tecnologiche. Sono escluse le nuove stalle, gli allevamenti, le destinazioni d'uso che possono comportare notevole

affluenza di pubblico, aumento del traffico pesante o comunque richiedere tipologie edilizie non coerenti con le caratteristiche prevalentemente residenziali della zona.

4. **Modalità d'intervento:** gli interventi possono essere realizzati in diretta attuazione del P. I., subordinati alla realizzazione degli interventi di riqualificazione del contesto eventualmente individuati nelle schede normative di cui alla tav. P6, ed alla realizzazione e cessione, o istituzione di vincolo di uso pubblico, delle opere di urbanizzazione primaria di interesse pubblico qualora se ne ravvisasse la carenza. Nei casi in cui la carenza delle opere di urbanizzazione sia particolarmente significativa o nei casi previsti al comma 5 lett. c), gli interventi saranno subordinati alla preventiva approvazione di un P. U. A.

5. **Interventi ammessi sull'edificato esistente:**

a) sono sempre ammessi sull'edificato esistente gli interventi di cui alle lett. a), b), c) e d) dell'art. 3 del D. P. R. n° 380/2001, esclusi gli edifici destinati ad attività produttive che il Piano prevede di bloccare o trasferire per i quali sono consentiti solo gli interventi di manutenzione ordinaria;

b) per gli edifici residenziali esistenti alla data di entrata in vigore del P. A. T. (08/02/2014), con tipologia uni-bifamiliare, anche per piani sovrapposti, sono ammessi ampliamenti per un volume massimo, compreso l'esistente, di mc 800 per ciascuna unità abitativa, oppure, in alternativa, l'aumento volumetrico del 20% fino ad un massimo di mc 150 per unità abitativa, con il limite massimo di n° 4 alloggi complessivi per singolo edificio. Tale aumento volumetrico può essere concesso una sola volta, anche in più soluzioni, anche in corpo edilizio separato, all'interno dell'area di pertinenza dell'edificio e della Z. T. O. C4;

c) nei casi di demolizione - ricostruzione con accorpamenti di edifici non residenziali e nei casi di cambio di destinazione d'uso di edifici per interventi volti alla residenza, il volume da ricostruire o oggetto di conversione d'uso non può superare quello esistente con il limite massimo di mc 1.500 all'interno del quale possono essere realizzate fino ad un massimo di 4 unità abitative. I medesimi interventi possono superare il limite di mc. 1.500 attraverso la previa redazione ed approvazione di un piano urbanistico attuativo;

d) per gli edifici di interesse storico, architettonico e paesaggistico valgono le disposizioni di cui agli artt. 6 e 7 delle N. T. O.

6. **Interventi puntuali di nuova edificazione:** il P.I. individua nelle schede normative delle zone C4 i “lotti liberi” all'interno dei quali sono ammessi interventi puntuali di nuova edificazione, fino ad un massimo di mc. 800, per rispondere alle esigenze abitative di ordine familiare, volti a favorire la permanenza delle nuove famiglie nel tessuto sociale e nella comunità di appartenenza, nel rispetto dei seguenti criteri e prescrizioni:

- a) è consentita la costruzione di un solo edificio con il limite due nuove unità abitative fatte salve diverse e/o ulteriori specificazioni e prescrizioni contenute nelle schede normative;
- b) i terreni che costituiscono il “lotto libero” risultino in proprietà dei richiedenti o di loro parenti fino al terzo grado, da data antecedente la data di adozione del P.A.T. (21/12/2012). La prescrizione è soddisfatta anche quando la proprietà è rappresentata da società di persone in cui un socio presenta il medesimo grado di parentela con i richiedenti;
- c) nel caso di non attuazione dell'intervento previsto sul “lotto libero” entro 5 anni dall'approvazione del piano degli Interventi, la validità della previsione urbanistica decade;
- d) al momento del rilascio dell'atto abilitativo all'edificazione il titolare dovrà impegnarsi:
  - i) ad integrare le opere di urbanizzazione (reti tecnologiche e viarie) eventualmente carenti, a carico proprio o di chi effettivamente eseguirà l'intervento di trasformazione;
  - ii) ad integrare gli insediamenti con aree per parcheggi pubblici e/o privati ad uso pubblico, accessibili dalla viabilità pubblica ed esterni alle recinzioni;
  - iii) nel caso in cui le opere di urbanizzazione non siano direttamente eseguibili, alla loro monetizzazione;
  - iv) ad individuare, ove possibile, soluzioni per migliorare le condizioni di sicurezza della viabilità, con particolare riferimento agli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, favorendo le condizioni per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali;
  - v) al riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte, anche verso il territorio agricolo, in adeguamento al contesto ambientale, anche

mediante la formazione di apparati vegetali quali filari alberati, siepi e macchie arbustive ed arboree;

- vi) ad istituire, nel solo caso di costruzione di nuovi edifici residenziali nei “lotti liberi”, un atto unilaterale d’obbligo, registrato e trascritto non alienazione del nuovo edificio residenziale nei successivi dieci anni dalla data del rilascio del permesso di costruire, a società o enti di qualunque genere o a persone aventi rapporto di parentela oltre il terzo grado, consapevole che l’Amministrazione Comunale potrà intraprendere azioni risarcitorie nei confronti dell’alienante in caso di cessione anticipata. Lo schema tipo dell’atto unilaterale d’obbligo verrà definito con deliberazione della Giunta Comunale, così come i termini delle azioni risarcitorie, commisurate ad una quota perequativa rapportata al plusvalore conseguente alle previsioni urbanistiche attribuite con il P. I.
- vii) il contributo perequativo di cui al precedente punto vi) è finalizzato alla realizzazione di un complessivo progetto della qualità nei nuclei residenziali in ambito extraurbano attraverso la realizzazione di un insieme di interventi quali piccole attrezzature, sistemazioni di spazi pubblici, riordino e rimozione di elementi di degrado, che consenta di dare assetto e identità locali alle aggregazioni edificate sparse. Il contributo perequativo dovrà essere preferibilmente utilizzato nella stessa frazione o borgo in cui viene generato.

- 7. **Parametri edificatori:** sono applicabili i parametri edificatori sotto indicati, fatte salve eventuali diverse indicazioni maggiormente restrittive contenute nelle schede normative di cui alla tav. P6 che prevalgono sulla disciplina generale di cui al presente articolo:
  - a) altezza degli edifici: non maggiore di ml 7,50;
  - b) distanza tra edifici: come disciplinate dall'Articolo 15 delle N. T. O.;
  - c) distanza dai confini di proprietà: come disciplinate dall'Articolo 15 delle N. T. O.;
  - d) distanza dalle strade: ml. 10,00 salvo diversa indicazione grafica contenuta nelle schede normative.
- 8. **Caratteri tipologici:** dato il contesto rurale o periurbano nel quale si collocano i nuclei residenziali in territorio extraurbano gli interventi devono rispettare i carattere tipologici degli edifici per la zona agricola di cui all’art. 17/h.
- 9. **Interventi di riqualificazione del contesto connessi agli interventi edilizi:** tutti gli interventi edilizi, in particolare quelli che comportano nuova edificazione o comunque

maggior carico urbanistico sono subordinati a interventi di riqualificazione del contesto da prevedere nel progetto allegato all'atto abilitativo all'esecuzione degli interventi:

- a) individuazione di aree a servizio della residenza compatibili con il contesto rurale e residenziale quali aree private destinate a parcheggio, slarghi per la sosta di automezzi di servizio, tratti di percorsi ciclabili di interesse generale come quelli di connessione tra i vari centri urbani o con gli itinerari "Sentiero degli Ezzelini", "Bici in vacanza", etc.;
  - b) mantenimento o ripristino di siepi e filari esistenti o realizzazione di nuovi filari e siepi con specie autoctone;
  - c) definizione di un'adeguata mitigazione e compensazione ambientale prevedendo la dotazione di fasce verdi alberate autoctone lungo i margini dei nuclei residenziali nei fronti ove occorra, al fine di assicurarne la migliore ambientazione rispetto al circostante territorio rurale;
  - d) riordino delle volumetrie relative a pertinenze dell'immobile principale legittime o legittimate prevedendo, in caso di demolizione e ricostruzione, l'accorpamento dei volumi privilegiando soluzioni in ampliamento o comunque in prossimità dell'immobile principale; ciò al fine di caratterizzare le porzioni di terreno libere in zona C4 come aree verdi di bordo e mitigazione tra ambiente residenziale e ambiente rurale;
  - e) realizzazione di spazi a parcheggio privati di uso pubblico esterni alla recinzione del lotto attrezzati come fasce a verde lungo strada per una superficie di mq 0,5 ogni 10 mc di costruzione con un minimo di 1 posto auto per ogni alloggio. Gli stalli devono essere ricavati in modo tale che lo spazio di manovra non invada la strada in modo pericoloso; a tal fine gli stalli dovranno essere ricavati in una fascia di larghezza minima pari a 2,50 m con sviluppo parallelo alla strada stessa;
  - f) individuazione, ove possibile, di soluzioni per migliorare le condizioni di sicurezza della viabilità, con particolare riferimento agli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, favorendo le condizioni per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, anche attraverso l'unificazione e la chiusura di accessi carrai esistenti;
  - g) esecuzione di tutte le opere necessarie al corretto smaltimento delle acque meteoriche come indicato nella Valutazione di Compatibilità Idraulica.
10. **Recinzioni:** la costruzione di recinzioni in zona C4 è ammessa nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- a) le recinzioni dovranno essere realizzate in modo da configurarsi come "recinzioni verdi". E' ammessa la realizzazione di zoccoli in cls di altezza massima pari a 50 cm fuori terra sormontati da reti per un'altezza complessiva di m. 1,50 occultate da siepi;
- b) la realizzazione di elementi di recinzione diversi è consentita solo verso gli spazi pubblici escludendo comunque la realizzazione di recinzioni cieche e non trasparenti. Solo in corrispondenza ed in funzione dei cancelli pedonali e carrai e dell'installazione dei contatori per l'erogazione dei servizi pubblici è ammessa la costruzione di brevi tratti di muratura cieca dell'altezza di m. 1,50;
- c) i cancelli carrai di ingresso su strade e spazi pubblici, ove consentiti, devono essere arretrati dal ciglio stradale in modo da permettere la sosta di un autoveicolo in entrata o in uscita dinnanzi al cancello stesso, fuori della sede stradale.

11. **Fase transitoria:** per le zone C4 derivanti da riclassificazione delle previgenti zone C1 del P. R. G., il divieto di alienazione del nuovo edificio residenziale di cui al precedente comma 6 lett. d) punto vi) ed i requisiti sulla proprietà alla data di adozione del P. A. T. (21/12/2012) di cui al precedente comma 6 lett. b), non sono applicabili qualora gli atti abilitativi all'esecuzione del nuovo edificio siano rilasciati entro anni tre dalla data di entrata in vigore del P. A. T. (08/02/2014 – 08/02/2017).

**Art. 17/1 - Edifici non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola**

- 1. Il P. I. identifica nelle tavole di progetto, con apposita numerazione e rimando a specifica scheda normativa, le costruzioni esistenti non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola per le quali viene prevista la possibilità di cambio della destinazione d'uso nel rispetto delle indicazioni contenute nelle presenti N. T. O.
- 2. La variazione di destinazione d'uso, per utilizzazioni diverse da quelle agricole, è ammessa esclusivamente per gli edifici che:
  - a) risultano legittimi e/o legittimati: la legittimità dei fabbricati o di loro porzioni deve essere comprovata in sede di presentazione dei progetti edilizi;
  - b) risultano non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola: la conferma della non più funzionalità dei fabbricati va dimostrata attraverso la presentazione di una relazione agronomica a firma di un tecnico abilitato anche al momento della presentazione del progetto edilizio;
  - c) dispongono o vengono dotati delle opere di urbanizzazione adeguate alle nuove destinazioni;

- d) sono coerenti o vengano resi coerenti con i caratteri tipologici dell'ambito agricolo, nel rispetto dei canoni paesaggistici dominanti anche mediante modifica dei manufatti che per dimensione, forma, colore, ecc. contrastano con i caratteri del sito;
  - e) risultano in proprietà dei richiedenti o di loro parenti fino al terzo grado, da data antecedente al 21/12/2012, data di adozione del P. A. T.
3. La disciplina specifica per gli interventi di cui al presente articolo è contenuta nella tavola P5 - schede normative degli edifici non più funzionali alle esigenze dell'azienda, nelle cui schede normative vengono distinti gli edifici per i quali:
- a) è ammesso il recupero in loco della volumetria consentita dal P.I. da destinare a fini abitativi;
  - b) è prevista la demolizione dei manufatti esistenti e la nuova localizzazione della volumetria consentita dal P. I. da destinare a fini abitativi, secondo determinati criteri, all'interno del fondo di proprietà del richiedente.
4. Il recupero con cambio di destinazione d'uso senza ampliamento, è ammesso per rispondere alle esigenze abitative di ordine familiare, volto a favorire la permanenza delle nuove famiglie nel tessuto sociale e nella comunità di appartenenza, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
- a) volume trasformabile in destinazione residenziale e ad altre destinazioni d'uso compatibili con il contesto urbanistico e ambientale definito nella specifica scheda normativa con limite massimo di mc. 800 senza ampliamento, con possibilità di realizzare al massimo due nuove unità abitative per ogni scheda normativa;
  - b) totale demolizione degli edifici non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola eccedenti il volume recuperato ad uso residenziale, salvo diversa precisazione contenuta nella scheda normativa;
  - c) istituzione di un atto unilaterale d'obbligo registrato e trascritto per la non alienazione dell'edificio residenziale nei successivi dieci anni dalla data del rilascio del permesso di costruire, a società o enti di qualunque genere o a persone aventi rapporto di parentela oltre il terzo grado, consapevole che l'Amministrazione Comunale potrà intraprendere azioni risarcitorie nei confronti dell'alienante in caso di cessione anticipata. Lo schema tipo dell'atto unilaterale d'obbligo verrà definito con deliberazione della Giunta Comunale, così come i termini delle azioni risarcitorie, commisurate ad una quota perequativa rapportata al plusvalore conseguente alle previsioni urbanistiche attribuite con il P.I.;

- d) il contributo perequativo di cui alla precedente lettera c) è finalizzato alla realizzazione di un complessivo progetto della qualità degli insediamenti attraverso la realizzazione di un insieme di interventi quali piccole attrezzature, sistemazioni di spazi pubblici, riordino e rimozione di elementi di degrado, che consenta di dare assetto e identità locali alle aggregazioni edificate sparse. Il contributo perequativo dovrà essere preferibilmente utilizzato nella stessa frazione o borgo in cui viene generato.
5. Il richiedente dovrà impegnarsi, al momento del rilascio degli atti abilitativi agli interventi di trasformazione e cambio d'uso disciplinati dalle schede di progetto del P. I.:
- a) ad integrare le opere di urbanizzazione (reti tecnologiche e viarie) eventualmente carenti, a carico proprio o di chi effettivamente eseguirà l'intervento di trasformazione;
  - b) ad integrare gli insediamenti, qualora carenti, con aree per parcheggi pubblici e/o privati ad uso pubblico, accessibili dalla viabilità pubblica;
  - c) ad individuare, ove possibile, soluzioni per migliorare le condizioni di sicurezza della viabilità, con particolare riferimento agli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, favorendo le condizioni per la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali;
  - d) al riordino morfologico e percettivo dell'edificato e delle aree scoperte, anche verso il territorio agricolo, in adeguamento al contesto ambientale, anche mediante la formazione di apparati vegetali quali filari alberati, siepi e macchie arbustive ed arboree.
6. Con la riconversione degli edifici non più funzionali alla conduzione dell'azienda agricola ai sensi del presente articolo viene automaticamente a decadere la possibilità di edificare nuove strutture agricolo - produttive nell'area di pertinenza dell'edificio e nel fondo rustico di riferimento, fatte salve le prerogative di cui agli artt. 44 e 45 della L. R. n° 11/2004 e s. m. i. riferite al complesso dei fabbricati aziendali.
7. Gli edifici soggetti a interventi di recupero in loco o di ricostruzione e rilocalizzazione, dovranno rispettare i criteri per gli interventi in area agricola di cui all'art. 17/h. In particolare, gli interventi di recupero dovranno essere finalizzati alla salvaguardia di elementi compositivi edilizi peculiari e alla conservazione dell'edilizia rurale tipica con particolare riferimento alla struttura del tetto e alla configurazione degli sporti, alle

canne fumarie ai comignoli, ai materiali delle strutture murarie qualora a vista, ai caratteri della forometria e degli infissi esterni.

La presente variante prevede anche un accordo pubblico privato ai sensi dell'art. 6 L. R. 11/2004, individuato in località Ramon – Campagna, via Campagna (di cui alla scheda normativa P6): tale accordo prevede la demolizione di una volumetria pari a 2.480 m<sup>3</sup>, senza possibilità di ampliamento, su un lotto di superficie pari a 2.500 m<sup>2</sup>; tale intervento è possibile a fronte della cessione gratuita al comune del terreno e delle opere relative ad un tratto di pista ciclabile di circa 160 m<sup>2</sup> sulla via medesima.

### 3.2 Durata dell'attuazione e crono programma

La durata del P. I. è quinquennale.

### 3.3 Distanza dai siti Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

Il territorio comunale comprende al suo interno la Z. P. S. “*Prai di Castello di Godego*” (codice IT3240026) che occupa una limitata parte orientale del comune di Loria.

Nell'intorno non sono presenti altri Ambiti della Rete Natura 2000 che, per vicinanza o collegamento ecologico, debbano essere presi in considerazione nella presente valutazione.

Gli habitat relativi all'Ambito Natura 2000 sono stati cartografati ai sensi della D. G. R. 4240/2008 e riportati nella tavola 1 allegata alla presente relazione.

Le distanze minime tra le trasformazioni urbanistiche previste e i siti Natura 2000 sono evidenziate in tabella:

<u>PREVISIONE DI PIANO</u>	<u>DISTANZA MINIMA RISPETTO AL SITO NATURA 2000</u>
Accordo pubblico/privato	3.050 m
Nuclei residenziali in territorio extra – urbano (art. 15/f N. T. O.)	Un ambito risulta interno (individuato nella tavola allegata con il numero 2)
Edifici non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola	821 m

Le distanze indicate sono riferite al perimetro esterno dell'ambito Z. P. S..

### **3.4 Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione**

Vanno considerate le interrelazioni del piano in oggetto con gli altri strumenti pianificatori (piani o programmi) che interessano l'area, quindi le dipendenze derivanti da altri sistemi decisionali e viceversa le influenze su altri contesti di pianificazione, così da delineare un quadro completo di obiettivi e decisioni interessanti l'area di piano.

#### **3.4.1 Piano territoriale regionale di coordinamento (P. T. R. C.)**

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è lo strumento pianificatorio a livello regionale. Esso indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. E' dunque il piano di riferimento per le tematiche paesaggistiche così come disposto dalla Legge Regionale n° 18 del 10-08-2006.

Con Delibera n° 2587 del 07-08-2007 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il documento preliminare; con Delibera della Giunta Regionale n° 372 del 17-02-2009 è stato invece adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento nella sua versione definitiva ai sensi della Legge Regionale n° 11 del 23-04-2004.

Esso identifica alcuni ambiti a livello regionale per i quali sono previsti particolari obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica alla luce delle rispettive criticità e punti di forza.

Il comune di Loria, dove ricade l'area oggetto di valutazione, rientra nell'ambito dell'**Alta pianura tra Brenta e Piave**. Rappresenta l'ambito di alta pianura compreso tra l'alveo del Piave a est e quello del Brenta ad ovest, le colline trevigiane a nord e il limite settentrionale delle risorgive a sud. Nell'ambito il suolo si presenta formato da ghiaie e sabbie estremamente calcaree fatta eccezione per il territorio dell'alveo del fiume Musone costituito da limi e argille scarsamente calcarei.

Dal punto di vista idrografico, nel territorio in esame si trova il fiume Brenta e Piave ed i torrenti Avenale, Musone e Giavera. Di notevole importanza la presenza del sistema storico di derivazione delle acque del Piave, che si articola attorno ad alcuni canali principali come la Brentella, la Piavesella ed il Canale della Vittoria.

Per quanto riguarda l'uso del suolo, prevalgono i seminativi, accompagnati da siepi campestri lungo i canali e le canaline di irrigazione. Si rinvergono anche piccoli lembi di boschi planiziali a quercu – carpineti e un'ampia area con presenza di prati stabili. Sono inoltre presenti numerose cave di ghiaia e sabbia, in parte in uso e in parte abbandonate e/o in corso di rinaturalizzazione.

L'ambito presenta una caratteristica struttura policentrica, caratterizzata dalla presenza di alcune città medio – grandi (Bassano, Montebelluna, Cittadella, Castelfranco), accompagnate da una costellazione di centri medio – piccoli che si organizzano su un tessuto insediativo sparso di lunga tradizione storica, oggi fortemente urbanizzato. Sono presenti anche strade di grande importanza per l'intero territorio regionale: la S. R. 53 - Postumia, la S. S. 13 - Pontebbana, la S. R. 348 – Feltrina, la S. R. 245 – Castellana e la S. S. 47 – Valsugana.

Il valore naturalistico ed ecosistemico dell'ambito è ridotto a causa della massiccia antropizzazione ed è espresso prevalentemente dalle aree inserite nella Rete Natura 2000, tra le quali rientra anche la Z. P. S. “*Prai di Catsello di Godego*” (IT3240026), caratterizzata dal paesaggio agrario tradizionale con ampi prati stabili e fitte alberature, siepi e campi chiusi e attraversato da numerosi corsi d'acqua, il principale dei quali è il Musone: la presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza ed un buon equilibrio tra naturalità ed utilizzo agricolo consente il mantenimento di una buona diversità, ricchezza floristica e di tipi vegetazionali.

I principali fattori di rischio sono rappresentati da:

- Eccessiva antropizzazione e dall'espansione degli insediamenti residenziali ed in particolar modo dalla diffusione frammentata delle attività produttive ed artigianali;
- Continuo potenziamento delle infrastrutture a servizio delle nuove espansioni;
- Attività di cava;
- Pratiche agricole intensive (eutrofizzazione, aggravata dall'intensificazione della zootecnia, percolamento delle sostanze inquinanti in falda, semplificazione colturale).

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono, per questo ambito, i seguenti obiettivi ed indirizzi prioritari:

- Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri;
- Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati;
- Funzionalità ambientale delle zone umide;
- Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario;
- Diversità del paesaggio agrario;
- Valore storico – culturale dei paesaggi agrari storici;
- Qualità del processo di urbanizzazione;
- Qualità urbana degli insediamenti;

- Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici;
- Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi;
- Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato;
- Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture;
- Qualità dei paesaggi di cava e delle discariche;
- Consapevolezza dei valori naturalistico – ambientali e storico – culturali.

### ***3.4.2 Piano territoriale di coordinamento provinciale (P. T. C. P.)***

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n° 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B. U. R. del giorno 11 maggio 2010, ed è entrato in vigore il 26 maggio 2010.

Gli obiettivi generali fanno riferimento prevalentemente agli assi 1 e 2 del proprio Piano Strategico, ovvero:

- potenziare il sistema infrastrutturale e il trasporto pubblico per migliorare la capacità competitiva;
- realizzare un sistema di gestione del territorio equo, sostenibile, e innovativo.

Gli obiettivi generali sono i seguenti:

- riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- ridotto consumo di nuovo suolo;
- valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;
- costruzione di una rete ecologica;
- riassetto idrogeologico del territorio;
- realizzazione di nuove infrastrutture;
- trasformazione di infrastrutture esistenti;
- valorizzazione del turismo;
- recupero delle valenze monumentali;
- valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- protezione e difesa da inquinamento;
- protezione civile.

Il P. T. C. P. vigente della Provincia di Treviso, classifica gran parte dell'ambito Natura 2000 "*Prai di Castello di Godego*" come Area Nucleo, massimo livello di tutela per la rete ecologica, nonché ossatura della rete stessa.

Gran parte dei corsi d'acqua del territorio intercomunale e della fascia idraulica di rispetto ad essi afferente vengono classificati come corridoi ecologici principali che solcano il territorio in direzione nord- sud. Attorno ad essi si sviluppano le aree di connessione naturalistica (fasce tampone) che svolgono la funzione di protezione ecologica, limitando gli effetti dell'antropizzazione con una sorta di effetto filtro.

### **3.4.3 Strumento urbanistico vigente**

Il comune di Loria è dotato di Piano Regolatore Comunale, la cui ultima variante è entrata in vigore il 02.09.2011.

La presenza di ambiti di pregio naturalistico, paesaggistico e architettonico trova corrispondenza negli strumenti pianificatori a scala sovracomunale.

Con riferimento al D. Lgs. 42/2004, nel territorio del comune di Loria risultano sottoposti a vincolo paesaggistico i seguenti corsi d'acqua:

- Brentella Moranda;
- Torrente Muson dei Sassi e Musone;
- Brenton e Pighezzo, Ghiarone, Ghiaia, Vallunga o De Zardi, Val Madonna;
- Torrente Giaretta o Viazza, Torrente Fontanelle;
- Canale Musonello, Rosta dei Mulini;
- Brentella Garzone;
- Torrente o Rosta Volone, Rio del Vallone.

### **3.5 Definizione dell'ambito di influenza del piano**

Al fine di valutare in modo adeguato i possibili effetti cumulativi e sinergici sul sistema ambientale dell'intorno, appare sufficiente considerare come area di influenza del P. I. l'intero territorio comunale.

### **3.6 Utilizzo delle risorse**

Per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse, la massima trasformazione ad uso urbano di S. A. U. prevista da P. A. T. è di 225.369 m<sup>2</sup>.

Di seguito si definiscono i possibili effetti per ciascun articolo delle Norme Tecniche Operative (N. T. O.).

N. T. O.	COMPONENTE	UTILIZZO	
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Accordo pubblico/privato	Suolo	Possibile, per edificazione di nuovi fabbricati.	Possibile, per utilizzazione dei nuovi fabbricati.
	Aria	Emissioni gassose e sonore dai mezzi di cantiere.	Emissioni gassose e sonore dei fabbricati insediati.
	Acqua	Nessuno	Realizzazione di nuovi scarichi e prelievi idrici dei fabbricati insediate

N. T. O.	COMPONENTE	UTILIZZO	
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Nuclei residenziali in territorio extra – urbano (art. 15/f N. T. O.)	Suolo	Possibile, per edificazione di nuovi fabbricati.	Possibile, per utilizzazione dei nuovi fabbricati.
	Aria	Emissioni gassose e sonore dai mezzi di cantiere.	Emissioni gassose e sonore dei fabbricati insediati.
	Acqua	Nessuno	Realizzazione di nuovi scarichi e prelievi idrici dei fabbricati insediate

N. T. O.	COMPONENTE	UTILIZZO	
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Edifici non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola (art. 17/1 N. T. O.)	Suolo	Possibile, per edificazione di nuovi fabbricati.	Possibile, per utilizzazione dei nuovi fabbricati.
	Aria	Emissioni gassose e sonore dai mezzi di cantiere.	Emissioni gassose e sonore dei fabbricati insediati.
	Acqua	Nessuno	Realizzazione di nuovi scarichi e prelievi idrici dei fabbricati insediate

### 3.7 Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e della rete infrastrutturale

Di seguito si definiscono i possibili effetti per ciascun articolo delle Norme Tecniche Operative (N. T. O.):

N. T. O.	TIPOLOGIA	FABBISOGNO	
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Accordo pubblico/privato	Trasporto	Limitato e temporaneo incremento per attività dei mezzi di trasporto e di cantiere.	Adeguata.
	Viabilità	Nessun fabbisogno di nuova viabilità	Adeguata.
	Rete infrastrutturale	Adeguata	Adeguata.

N. T. O.	TIPOLOGIA	FABBISOGNO	
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Nuclei residenziali in territorio extra – urbano (art. 15/f N. T. O.)	Trasporto	Limitato e temporaneo incremento per attività dei mezzi di trasporto e di cantiere.	Possibile, per utilizzazione dei nuovi fabbricati.
	Viabilità	Nessun fabbisogno di nuova viabilità.	La norma prevede l'adeguamento qualora risulti carente.
	Rete infrastrutturale	Adeguate	La norma prevede l'adeguamento qualora risulti carente.

N. T. O.	TIPOLOGIA	FABBISOGNO	
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Edifici non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola (art. 17/1 N. T. O.)	Trasporto	Possibile, per edificazione di nuovi fabbricati.	Possibile, per utilizzazione dei nuovi fabbricati.
	Viabilità	Emissioni gassose e sonore dai mezzi di cantiere.	La norma prevede l'adeguamento qualora risulti carente.
	Rete infrastrutturale	Nessuno	La norma prevede l'adeguamento qualora risulti carente.

### 3.8 Emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso

Di seguito si definiscono i possibili effetti per ciascun articolo delle Norme Tecniche Operative (N. T. O.):

N. T. O.	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE	
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Accordo pubblico/privato	Emissioni	Emissioni temporanea e limitata di polveri ed inquinanti in atmosfera.	Non si prevede l'incremento di emissioni in quanto è previsto solo lo spostamento della cubatura esistente.
	Scarichi	Nessuno.	Non si prevede l'incremento di scarichi in quanto è previsto solo lo spostamento della cubatura esistente.
	Rifiuti	Produzione di rifiuti, temporanea e limitata all'attività di cantiere, che saranno gestiti secondo le normative vigenti in materia	Non si prevede l'incremento di produzione di rifiuti in quanto è previsto solo lo spostamento della cubatura esistente.
	Rumori	Emissioni temporanea e limitata di rumori per effetto delle attività di cantiere.	Non si prevede l'incremento di emissioni di rumori in quanto è previsto solo lo spostamento della cubatura esistente.
	Inquinamento luminoso	Nessuno.	Non si prevede l'incremento di inquinamento luminoso in quanto è previsto solo lo spostamento della cubatura esistente.

N. T. O.	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE	
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Nuclei residenziali in territorio extra – urbano (art. 15/f N. T. O.)	Emissioni	Emissioni temporanea e limitata di polveri ed inquinanti in atmosfera.	Incremento delle emissioni di inquinanti in atmosfera da parte dei nuovi fabbricati realizzati.
	Scarichi	Nessuno.	Incremento degli scarichi, nel rispetto delle normative vigenti in materia, da parte dei nuovi fabbricati realizzati.
	Rifiuti	Produzione di rifiuti, temporanea e limitata all'attività di cantiere, che saranno gestiti secondo le normative vigenti in materia	Incremento della produzione di rifiuti, nel rispetto delle normative vigenti in materia, da parte dei nuovi fabbricati realizzati.
	Rumori	Emissioni temporanea e limitata di rumori per effetto delle attività di cantiere.	Nessuno.
	Inquinamento luminoso	Nessuno.	Incremento dell'inquinamento luminoso, nel rispetto delle normative vigenti in materia, da parte dei nuovi fabbricati realizzati.

N. T. O.	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE	
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Edifici non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola (art. 17/1 N. T. O.)	Emissioni	Emissioni temporanea e limitata di polveri ed inquinanti in atmosfera.	Incremento delle emissioni di inquinanti in atmosfera da parte dei nuovi fabbricati realizzati.
	Scarichi	Nessuno.	Incremento degli scarichi, nel rispetto delle normative vigenti in materia, da parte dei nuovi fabbricati realizzati.
	Rifiuti	Produzione di rifiuti, temporanea e limitata all'attività di cantiere, che saranno gestiti secondo le normative vigenti in materia	Incremento della produzione di rifiuti, nel rispetto delle normative vigenti in materia, da parte dei nuovi fabbricati realizzati.
	Rumori	Emissioni temporanea e limitata di rumori per effetto delle attività di cantiere.	Nessuno.
	Inquinamento luminoso	Nessuno.	Incremento dell'inquinamento luminoso, nel rispetto delle normative vigenti in materia, da parte dei nuovi fabbricati realizzati.

### 3.9 Alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo

Di seguito si definiscono i possibili effetti per ciascun articolo delle Norme Tecniche Operative (N. T. O.):

N. T. O.	COMPONENTE	ALTERAZIONI	
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Accordo pubblico/privato	Suolo	Impermeabilizzazione di suolo per la realizzazione di nuove costruzioni	Impermeabilizzazione di suolo per la realizzazione di nuove costruzioni
	Aria	Incremento dei quantitativi di composti gassosi di emessi dai mezzi di cantiere.	Incremento dei quantitativi di composti gassosi di emessi dai mezzi di cantiere.
	Acqua	Nessuno	Incremento dei quantitativi di composti contenuti negli scarichi, nel rispetto delle normative vigenti in materia.

N. T. O.	COMPONENTE	ALTERAZIONI	
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Nuclei residenziali in territorio extra – urbano (art. 15/f N. T. O.)	Suolo	Impermeabilizzazione di suolo per la realizzazione di nuove costruzioni	Impermeabilizzazione di suolo per la realizzazione di nuove costruzioni
	Aria	Incremento dei quantitativi di composti gassosi emessi dai mezzi di cantiere.	Incremento dei quantitativi di composti gassosi emessi per effetto dell'utilizzazione delle nuove costruzioni.
	Acqua	Nessuno	Incremento dei quantitativi di composti contenuti negli scarichi, nel rispetto delle normative vigenti in materia.

N. T. O.	COMPONENTE	ALTERAZIONI	
		FASE DI CANTIERE	FASE DI ESERCIZIO
Edifici non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola (art. 17/1 N. T. O.)	Suolo	Impermeabilizzazione di suolo per la realizzazione di nuove costruzioni	Impermeabilizzazione di suolo per la realizzazione di nuove costruzioni
	Aria	Incremento dei quantitativi di composti gassosi emessi dai mezzi di cantiere.	Incremento dei quantitativi di composti gassosi emessi per effetto dell'utilizzazione delle nuove costruzioni.
	Acqua	Nessuno	Incremento dei quantitativi di composti contenuti negli scarichi, nel rispetto delle normative vigenti in materia.

### **3.10 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente**

Nessuno.

## 4 FASE 3 - VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE

Il D. P. R. n° 357/1997 richiede di individuare i “*principali effetti che il piano può avere sul S. I. C., tenuto conto degli obiettivi di conservazione dello stesso*”. In questa sede si ritiene opportuno verificare se possano generarsi effetti significativi, sulla base dei seguenti fattori, mutuati dalle procedure applicate alla V. I. A., relativamente al tipo di impatto:

- **puntuale:** impatti che riguardano ambiti spaziali ben definiti e circoscritti;
- **diffuso:** alterazione che interessa ambiti estesi, con effetti variabili a seconda della distanza (ad es. emissione di rumori);
- **reversibile:** alterazioni che possono essere rimosse, fino al ripristino di uno stato simile a quello originario (es. estirpazione e successivo reimpianto di alberature);
- **irreversibile:** modificazioni definitive, tali da non permettere il ripristino dello stato originario (es. urbanizzazione di aree arborate);
- **a breve termine:** alterazioni immediate e di durata limitata, per lo più relative alla fase di cantiere ;
- **a lungo termine:** alterazioni che persistono nel tempo;
- **sinergici:** concorrono insieme ad altri a generare il medesimo impatto;
- **cumulativi:** con effetti che si sommano ad altri del medesimo segno;
- **diretti:** alterazioni che modificano direttamente l’impatto sui luoghi;
- **indiretti:** modificazioni dovute a effetti che hanno interessato l’alterazione dell’ambito.

### 4.1 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi

Alla luce delle analisi appena riportate, tenuto conto dei potenziali effetti individuati e della presenza del Sito Natura 2000 “*Prai di Castello di Godego*” (codice IT3240026), l’area di influenza viene definita, nel rispetto del “*Principio di precauzione*”(Direttiva habitat 92/43/CE), in 100 m dal perimetro degli ambiti di intervento identificati:

- Accordo pubblico/privato;
- Nuclei residenziali in territorio extra – urbano (art. 15/f N. T. O.);
- Edifici non più funzionali alle esigenze dell’azienda agricola;

Tale fascia buffer è valutata sulla base delle normali emissioni acustiche generate in fase di cantiere. In particolare, supponendo una emissione sonora pari a 90dB, che è quella

prevista per un cantiere di dimensioni medie per interventi di edilizia e per la realizzazione e l'adeguamento di piste ciclabili, si prevede la riduzione dell'intensità acustica a 50dB nel raggio di 100 m dal punto di emissione: è infatti assodato che al di sotto di tale soglia non è prevedibile alcun disturbo a carico della fauna di interesse comunitario. Per ottenere tale risultato si è utilizzata la seguente formula:

$$L_{p0}-L_{p1} = 20 \log_{10} (r_1/r_0)$$

Dove  $L_{p0}$  è il livello di emissione sonora alla distanza  $r_0$  e  $L_{p1}$  è il livello di emissione sonora alla distanza  $r_1$ .

#### **4.2 Identificazione dei siti Natura 2000 interessati**

La Z. P. S. IT 3240026 “*Prai di Castello di Godego*” si estende su 1.561 ettari ed è stata individuata con D. G. R. n° 1180/2006; l'individuazione degli ambiti Natura 2000 è riportata nella Tavola 1 allegata alla presente relazione.

Il sito si trova nel settore su occidentale della provincia di Treviso, verso il confine con le provincie di Vicenza e Padova; L'area comprende i comuni di Castello di Godego (590 ha), Loria (100 ha), Altivole (11 ha), Riese Pio X (800 ha) e Castelfranco Veneto (60 ha).

Il territorio rappresenta uno degli ultimi esempi di paesaggio agrario tradizionale, con un buon equilibrio tra naturalità e utilizzo agricolo, che consente il mantenimento di una buona diversità e ricchezza floristica e di tipi vegetazionali. La presenza di aree in cui spesso ristagna l'acqua e la natura argillosa dei suoli permettono la presenza di specie vegetali di particolare importanza.

L'ambito risulta, inoltre, caratterizzato da ampi prati stabili e fitte alberature con tratti di territorio a “campo chiuso” e con zone interne originarie.

## Formulario Natura 2000

### Z. P. S.: “Prai di Castello di Godego”

identificazione sito					
TIPO DI SITO	CODICE DEL SITO	NOME DEL SITO	RAPPORTI CON SITI Z. P. S.	SUPERFICIE ETTARI	DATA AGGIORNAMENTO
ZPS designata senza relazioni con un altro sito Natura 2000	ZPS: IT3240026	Prai di Castello di Godego	/	1.561	07/20035

Descrizione del sito Z. P. S.: IT3240026	
Tipi di habitat	% copertura
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinto	5
Praterie aride, Steppe	5
Colture cerealicole estensiva (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	57
Praterie migliorate	20
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	1
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	2
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	10
<b>TOTALE</b>	<b>100 %</b>

Habitat Allegato I direttiva habitat					
codice dell'habitat	% di copertura dell'habitat	rappresent .	Superficie relativa	stato di conservazione	valutazione globale
6510: praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	20	Eccellente	0 – 2 %	Buona	Buono
6430: bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	5	Buona	0 – 2 %	Buona	Buono

Uccelli: elencati nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE									
Cod.	nome della specie	Riproduzione	Popolazione			valutazione sito			
			Migratoria			Popolazione	Conserv.	Isolamento	Valutaz. globale
			Riprod.	Svern.	Staz.				
A029	<i>Ardea purpurea</i>				Rara	Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A081	<i>Circus aeruginosus</i>				Presente	Tra 0 e 2 %	Media o illimitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	significativo

Uccelli: elencati nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE									
Cod.	nome della specie	Riproduzione	Popolazione			valutazione sito			
			Migratoria			Popolazione	Conserv.	Isolamento	Valutaz. globale
			Riprod.	Svern.	Staz.				
A082	<i>Circus cyaneus</i>				Presente	Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A084	<i>Circus pygargus</i>				Presente	Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A097	<i>Falco vespertinus</i>				Comune	Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A122	<i>Crex crex</i>				Rara	Tra 2,1 e 15 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A151	<i>Philomachus pugnax</i>				Presente	Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A166	<i>Tringa glareola</i>				Comune	Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A229	<i>Alcedo attis</i>				Presente	Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	significativo
A246	<i>Lullula arborea</i>				Rara	Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A307	<i>Sylvia nisoria</i>		Rara			Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A338	<i>Lanius collurio</i>		Comune			Tra 2,1 e 15 %	Buona	Non isolata, ma ai margini dell'area di distribuzione	Buono

**Uccelli:** non elencati nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Cod.	nome della specie	Riproduzi one	Popolazione			valutazione sito			
			Migratoria			Popolazione	Conserv.	Isolamento	Valutaz. globale
			Riprod.	Svern.	Staz.				
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Comune				Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Comune				Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Comune				Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A213	<i>Tyto alba</i>	Presente				Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A214	<i>Otus scops</i>				Presente	Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A221	<i>Asio otus</i>	Presente				Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo
A340	<i>Lanius excubitor</i>				Rara	Tra 2,1 e 15 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo

**Mammiferi:** allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Cod.	nome della specie	Riproduzi one	Popolazione			valutazione sito			
			Migratoria			Popolazione	Conserv.	Isolamento	Valutaz. globale
			Riprod.	Svern.	Staz.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

**Anfibi e Rettili:** allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Cod.	nome della specie	Riproduzi one	Popolazione			valutazione sito			
			Migratoria			Popolazione	Conserv.	Isolamento	Valutaz. globale
			Riprod.	Svern.	Staz.				
1215	<i>Rana latastei</i>	Comune				Tra 0 e 2 %	Media o limitata	Non isolata all'interno di una fascia di distribuzione	Significativo

Pesci: allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
Cod.	nome della specie	Riproduzi one	Popolazione			valutazione sito			
			Migratoria			Popolazione	Conserv.	Isolamento	Valutaz. globale
			Riprod.	Svern.	Staz.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Invertebrati: allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
Cod.	nome della specie	Riproduzi one	Popolazione			valutazione sito			
			Migratoria			Popolazione	Conserv.	Isolamento	Valutaz. globale
			Riprod.	Svern.	Staz.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

Piante: allegato II della Direttiva 92/43/CEE									
Cod.	nome della specie	Riproduzi one	Popolazione			valutazione sito			
			Migratoria			Popolazione	Conserv.	Isolamento	Valutaz. globale
			Riprod.	Svern.	Staz.				
/	/	/	/	/	/	/	/	/	/

altre specie importanti di Flora e Fauna		
GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE
Anfibi	<i>Bufo bufo</i>	Molto rara
Anfibi	<i>Bufo viridis</i>	Molto rara
Anfibi	<i>Hyla intermedia</i>	Comune
Anfibi	<i>Rana dalmatina</i>	Comune
Anfibi	<i>Rana klepton esculenta</i>	Comune
Pesci	<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Presente
Mammiferi	<i>Crocidura leucodon</i>	Presente
Mammiferi	<i>Erinaceus europaeus</i>	Comune
Mammiferi	<i>Martes foina</i>	Molto rara
Mammiferi	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Comune
Mammiferi	<i>Mustela nivalis</i>	Comune
Mammiferi	<i>Neomys fodiens</i>	Presente
Rettili	<i>Anguis fragilis</i>	Molto rara
Rettili	<i>Columber viridiflavus</i>	Comune
Rettili	<i>Coronella austriaca</i>	Molto rara
Rettili	<i>Lacerta bilineata</i>	Molto rara
Rettili	<i>Natrix natrix</i>	Comune
Rettili	<i>Natrix tessellata</i>	rara

### 4.3 Caratterizzazione Habitat

La cartografia degli habitat per la ZPS in esame riporta i seguenti habitat:

- 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*);

Altro elemento da considerare con attenzione sono le misure di conservazione della Z. P. S. in esame, così come definite della D. G. R. 2371 del 27/07/2006. In particolare vengono definiti i seguenti obiettivi di conservazione:

- tutela dell'avifauna legata al paesaggio agrario tradizionale;
- tutela di *Rana latastei*;
- riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito;
- conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva;
- conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)";
- conservazione, miglioramento o ripristino dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche;
- Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie igrofile";
- conservazione del paesaggio agrario tradizionale e dei suoi elementi più tipici.

L'ambito Natura 2000 in esame è caratterizzato dalla significativa presenza di prati permanenti, soprattutto nelle aree caratterizzate, sotto il profilo pedologico, da alluvioni limose e argillose recenti, in aree depresse da sempre oggetto di esondazione del Muson e dell'Avenale.

Il relativo isolamento e la bassa pressione antropica hanno favorito la permanenza dei prati, la cui composizione ha le seguenti peculiarità floristiche:

- *Carex volpina* – colonizza bassure argillose, con falda affiorante: i Prati di Godego sono l'unico sito in Italia dove è stata rinvenuta questa specie.
- *Allium angulosum* – si rinviene nelle bassure (prati umidi) insieme a *Iris sibirica*; è specie molto vulnerabile (Lista rossa delle piante di Italia)
- *Ranunculus velutinus* – ranuncolo vellutato, colonizza i margini dei prati vicino alle siepi. Rara in nord Italia

- *Ranunculus ficaria* – favagello
- *Ranunculus auricomus* - ranuncolo delle siepi
- *Ranunculus lanuginosus* - ranuncolo lanuto
- *Anemone nemorosa* – Anemone dei boschi: nel sottobosco delle siepi più ampie
- *Polygonatum multiflorum* – Sigillo di Salomone – specie microterma.
- *Allium angulosum* - aglio angoloso
- *Alopecurus geniculatus* - coda di topo ginocchiata

La presenza delle siepi e del reticolo idrografico sono condizioni essenziali per la permanenza dell' habitat 6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*).

Tale habitat si contraddistingue per l'elevata vulnerabilità: la rottura del prato o anche lo stesso spargimento di effluenti zootecnici determina una modifica della composizione floristica, con l'avvento di specie sinantropiche, ad esempio nitrofile.

Altro elemento di forte impatto è la modifica del regime idrico, in termini di quota della falda dal piano campagna. Un abbassamento di tale livello può interferire negativamente sulla permanenza dei prati.

#### **4.4 Aspetti Faunistici**

Le specie animali di interesse comunitario presenti nella Z. P. S. e nel S. I. C. sono rilevabili dalle schede Natura 2000 di seguito riportate:

##### **4.4.1 Avifauna**

Una puntualizzazione recente dell'avifauna è contenuta nel lavoro della Associazione Faunisti Veneti - Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in Provincia di Treviso, a cura di F. Mezzavilla e K. Bettiol (2007).

Di particolare interesse il monitoraggio delle specie nidificanti, si rilevano le seguenti specie di interesse, che tengono conto anche di specifiche segnalazioni concernenti il territorio oggetto di indagine:

<b>Nome scientifico</b>	<b>Nome comune</b>	<b>Nidificazione</b>	<b>Allegato I Direttiva Uccelli</b>
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	Certa	Assente
<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	Possibile	Assente
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Possibile	Presente
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	Probabile	Assente
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	Possibile	Assente
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	Certa	Assente
<i>Falco subbuteo</i>	Lodaiolo	Possibile	Assente
<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	Possibile	Presente
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	Certa	Assente
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	Certa	Assente
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	Certa	Assente
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	Probabile	Assente
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	Possibile	Assente
<i>Otus scops</i>	Assiolo	Probabile	Assente
<i>Athene noctua</i>	Civetta	Certa	Assente
<i>Strix aluco</i>	Allocco	Possibile	Assente
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	Probabile	Assente
<i>Apus apus</i>	Rondone	Certa	Assente
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Probabile	Presente
<i>Jynx torquilla</i>	Torricollo	Certa	Assente
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	Certa	Assente
<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	Certa	Assente
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	Certa	Assente
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	Certa	Assente
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	Certa	Assente
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	Certa	Assente
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	Certa	Assente
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	Possibile	Presente
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	Probabile	Assente
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	Certa	Assente
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	Certa	Assente
<i>Turdus merula</i>	Merlo	Certa	Assente
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	Possibile	Assente
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	Certa	Assente
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	Certa	Assente
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	Certa	Assente
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	Certa	Assente
<i>Parus major</i>	Cincialegra	Certa	Assente
<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	Certa	Assente
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	Probabile	Assente
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Certa	Presente
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	Probabile	Assente
<i>Pica pica</i>	Gazza	Certa	Assente
<i>Corvus corone cornix</i>	Cornacchia grigia	Certa	Assente
<i>Stronius vulgaris</i>	Storno	Certa	Assente

Nome scientifico	Nome comune	Nidificazione	Allegato I Direttiva Uccelli
<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	Certa	Assente
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	Certa	Assente
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	Certa	Assente
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	Probabile	Assente
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	Certa	Assente
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	Certa	Assente

La D.G.R. 2371 del 27/07/2006 inserisce tra le misure di conservazione della Z. P. S. in esame il monitoraggio e la gestione delle funzionalità dell'avifauna migratrice di cui all'allegato I della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE.

#### 4.4.2 Anfibi e rettili

Per quanto riguarda anfibi e rettili, la recente pubblicazione della Associazione Faunisti Veneti - Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto, a cura di L. Bonato, G. Fracasso, R. Pollo, J. Richard, M. Semenzato (2007), ha permesso di formulare la seguente lista, con individuazione del grado di vulnerabilità:

Specie (nome scientifico)	Specie (nome italiano)	Categoria "LISTA ROSSA"	Allegato II Direttiva Habitat
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	Vulnerabile	Presente
<i>Lissotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato	Vulnerabile	Assente
<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	vulnerabile	Assente
<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	Non minacciato	Assente
<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	Quasi minacciato	Assente
<i>Rana synklepton</i>	Rana verde	Non minacciato	Assente
<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmantina	Vulnerabile	Assente
<i>Rana latastei</i>	Rana di lataste	Vulnerabile	Presente
<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	Vulnerabile	Presente
<i>Trachemys scripta</i>	Testuggine palustre dalle orecchie rosse	Non applicabile	Assente
<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	Vulnerabile	Assente
<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	Vulnerabile	Assente
<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	Non in pericolo	Assente
<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	Non minacciata	Assente
<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	Vulnerabile	Assente
<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	Quasi minacciato	Assente
<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	Quasi minacciato	Assente
<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	Vulnerabile	Assente

La D. G. R. 2371 del 27/07/2006 inserisce tra le misure di conservazione della Z. P. S. in esame la tutela di *Rana latastei*.

#### 4.5 Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

Le principali vulnerabilità del sito in esame sono legate a:

- Pratiche agricole intensive (sistemazione fondiaria, uso di fertilizzanti e pesticidi);
- Cambiamento delle condizioni idrauliche (drenaggio);
- Evoluzione della biocenosi;
- Presenza di insediamenti antropici e relative infrastrutture.

Un'ulteriore valutazione del progetto riguarda le interferenze del progetto con gli obiettivi di conservazione degli habitat, definiti per le Z. P. S. dalla D. G. R. 2371/2006.

Di seguito di evidenza per ciascun obiettivo significativo, le criticità emerse e la verifica di coerenza, secondo la seguente griglia:

- **elevata**: non si ravvisano elementi critici generati dal progetto;
- **media**: si ravvisano lievi criticità tali da non interferire con gli obiettivi di conservazione;
- **sufficiente**: si rilevano elementi critici generati dal progetto, tali da non compromettere il conseguimento degli obiettivi di conservazione;
- **incerta**: il progetto può determinare criticità tali da interferire in modo significativo con gli obiettivi di conservazione;
- **non coerenza**: il progetto determina criticità tali da interferire in modo significativo con gli obiettivi di conservazione.

<b>OBIETTIVO DI CONSERVAZIONE</b>	<b>CRITICITA'</b>	<b>COERENZA</b>
Tutela dell'avifauna legata al paesaggio agrario tradizionale.	Nessuna	Elevata
Riduzione del disturbo alla specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambiti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.	Nessuna	Media
Conservazione dei prati e dei prati – pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva	Nessuna	Elevata
Conservazione dell'habitat 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	Nessuna	Elevata
Conservazione, miglioramento o ripristino dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche	Nessuna	Elevata
Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile"	Nessuna	Elevata
Conservazione del paesaggio agrario tradizionale	Nessuna	Elevata

**Pertanto il progetto in esame risulta coerente con gli obiettivi di conservazione della Zona di Protezione Speciale.**

**Considerando l'area di indagine definita al punto 4.1, l'articolo delle N. T. O. che può avere influenza sul sito Natura 2000 "Prai di Castello di Godego" (IT3240026) è quello relativo ai nuclei residenziali in territorio extra – urbano (art. 15/f N. T. O.): più precisamente solo i nuclei individuati con i numeri 1 – 2 e 3 nella tavola 1 allegata al presente elaborato hanno l'area di influenza che ricade all'interno della Z. P. S. in esame.**

**Per quanto riguarda l'accordo pubblico/privato e gli edifici non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola (art. 17/l), elencati al precedente paragrafo 3.3, questi non vengono analizzate in quanto la loro collocazione (esterna e distante dal Sito Natura 2000) e la loro tipologia esclude possibili interferenze sulla Z. P. S..**

Sulla base della bibliografia esistente e riportata in allegato, le specie di interesse comunitario potenzialmente presenti e vulnerabili nell'area di indagine sono di seguito indicate.

NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	PRESENZA NELL'AREA DI INDAGINE
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	Si
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	Si
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	Si
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	Si
<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	Si
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	Si
<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	Si
<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boscheraccio	Si
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Si
<i>Lullula arborea</i>	Totavilla	Si
<i>Sylvia nisoria</i>	Biagia padovana	Si
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Si
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto comune	Si
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	Si
<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione eurasiatico	Si
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	Si
<i>Otus scops</i>	Assiolo	Si
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	Si
<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	Si
<i>Rana latastei</i>	Rana di lataste	Si

Nella stessa area di indagine è presente l'habitat 6510: praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*).

#### 4.6 Identificazione degli effetti a carico di habitat, habitat di specie e specie

Nelle seguenti schede si procede alla identificazione degli effetti potenzialmente generabili dall'art. 15/f – Z. T. O. C4: nuclei residenziali in territorio extra – urbano.

##### *Perturbazione dell'ecosistema*

In ecologia col termine perturbazione si intende uno stato di alterazione nella struttura e nel funzionamento dei sistemi ambientali. Uno stato di alterazione è prodotto dal disturbo che, secondo White e Pickett (1985, in Farina, 2001), può essere definito come qualsiasi evento

discreto nel tempo che altera la struttura degli ecosistemi, delle comunità e delle popolazioni, e che modifica il substrato e l'ambiente fisico.

In altri termini, la perturbazione può essere pertanto considerata una conseguenza del disturbo causato dagli interventi antropici.

Il disturbo può essere descritto in termini di:

- Natura: naturale o antropico;
- Dimensioni spaziali;
- Frequenza: intesa come numero di eventi in un determinato periodo di tempo, se espressa come frazione decimale di eventi per anno rappresenta la probabilità di accadimento;
- Intensità: energia dell'evento per unità di superficie nell'unità di tempo;
- Età della specie: la sensibilità ad un evento varia in funzione dell'età dell'organismo, solitamente la crescita dell'organismo comporta un aumento dei limiti di tolleranza rispetto ai fattori di disturbo;
- Frequenza ed intensità associate, determinano le risposte degli organismi viventi.

Al disturbo sono poi legati i concetti di:

- Stabilità: proprietà di un sistema complesso di mantenere specie e funzioni, di resistere quindi alle perturbazioni esterne;
- Resilienza: capacità di assorbire i cambiamenti e di tornare al proprio stato di equilibrio dinamico.

<b>Z. T. O. C4: nuclei residenziali in territorio extra - urbano (art. 15/f N. T. O.)</b>	
<b>Indicatore</b>	<b>Descrizione</b>
<i>Destinazione urbanistica P. I.</i>	Z. T. O. C4
<i>Localizzazione</i>	Vedi tavola 1 allegata.
<i>Distanza minima dal S. I. C./Z. P. S.</i>	Le aree esterne alla Z. P. S. ma con fascia buffer ricade all'interno del perimetro del Sito Natura 2000 sono identificate con il numero 1 e 3, mentre l'area interna al Sito Natura 2000 è identificata con il numero 2.
<i>Perdita di superficie di habitat</i>	In nessun caso è prevedibile perdita di superficie di habitat, in quanto non vi è alcuna sovrapposizione tra le superficie perimetrale come Z. T. O. C4: nuclei residenziali in territorio extra – urbano (art. 15/f N. T. O.) e l'habitat 6510: praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> ).
<i>Frammentazione di habitat</i>	Nessuna
<i>Perturbazione habitat</i>	Nessuna
<i>Alterazione ciclo acqua</i>	Nessuna
<i>Alterazione qualità dell'aria</i>	Non si prevedono effetti significativi a carico della qualità dell'aria, data la modesta entità degli interventi ammessi.

**Per quanto riguarda l'accordo pubblico/privato e gli edifici non più funzionali alle esigenze dell'azienda agricola (art. 17/l N. T. O.) l'analisi della norma, delle prescrizioni e delle direttive, nonché l'ubicazione, permette di escludere con ragionevole certezza possibili effetti su habitat, specie e habitat di specie.**

Sono possibili incidenze indirette legate al possibile disturbo - transitorio - per l'emissione di rumori durante la fase di cantiere a carico dell'avifauna di seguito indicata elencata nel formulario del sito Natura 2000.

#### **4.7 Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi**

Non si evidenziano effetti sinergici e cumulativi con altri Piani.

#### **4.8 Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali si producono**

I vettori che sono stati considerati nel corso della valutazione sono l'aria e l'acqua.

#### **4.9 Valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie**

La precedente fase di analisi ha permesso di individuare le possibili interferenze indotte dagli interventi di cui all'art. 15/f – Z. T. O. C4: nuclei residenziali in territorio extra - urbano sul sistema ambientale della Z. P. S. “*Prai di Castello di Godego*”(IT3240026).

Gli effetti generati dalle previsioni urbanistiche sugli habitat del sito Natura 2000 non sono significativi in quanto la tipologia di alterazione e la localizzazione degli interventi previsti non è tale da determinare incidenze negative sull'habitat “6510: praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)”.

Gli effetti generati dalle previsioni urbanistiche sulle specie indicate nel paragrafo 4.5 (possibile disturbo dell'avifauna a causa dei rumori) sono da considerarsi non significativi.

La motivazione è legata a:

- modesta entità degli interventi realizzabili;
- elevato grado di adattabilità delle specie considerate;
- presenza di siti di alimentazione alternativi nelle immediate vicinanze;
- durata limitata dei possibili interventi edilizi, spazialmente definiti;
- l'intensità sonora durante la fase di esercizio non subirà alterazioni di rilievo rispetto alla situazione attuale in quanto gli interventi previsti avranno emissioni sonore in linea con quelle attuali;

Le emissioni acustiche, limitate e transitorie, non sono tali da costituire un disturbo significativo sulla popolazione della specie.

Pertanto l'emissione di rumori genera incidenze non significative sulle specie precedentemente indicate.

## 5 FASE 4 - CONCLUSIONI

Sulla base delle precedenti valutazioni, si sottoscrivono le seguenti dichiarazioni.

<b>Dati identificativi del progetto</b>	
Descrizione del progetto	<i>Variante n° 1 al Piano degli Interventi del Comune di Loria (TV)</i>
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati	Z. P. S. “ <i>Prai di Castello di Godego</i> ” (IT3240026)
Indicazioni di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti combinati	P. T. C. P. della Provincia di Treviso (vigente)
<b>Valutazione della significatività degli effetti</b>	
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000	Le schede di impatto predisposte e le valutazioni effettuate indicano effetti non rilevanti e non significativi, a carico delle componenti ambientali della Z. P. S., per cui l’incidenza sui siti della rete Natura 2000 non è significativa.
Consultazione con gli Organi e Enti componenti e risultati della consultazione	Nessuna.

<b>Dati raccolti per l'elaborazione dello screening</b>			
<b>Responsabili della verifica</b>	<b>Fonte dei dati</b>	<b>Livello di completezza delle informazioni</b>	<b>Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati</b>
Tecnico incaricato	PAT del Comuni di Loria	Adeguito	Comune di Loria
Tecnico incaricato	PAT dei comuni limitrofi	Adeguito	Comuni limitrofi di competenza
Tecnico incaricato	Schede Natura 2000 – Ministero per l'Ambiente	Adeguito	Regione Veneto – Direzione Urbanistica e Beni Ambientali
Tecnico incaricato	F. Mezzavilla – Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2007)	Adeguito	Associazione Faunisti Veneti
Tecnico incaricato	Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. - Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto (2007)	Adeguito	Associazione Faunisti Veneti
Tecnico incaricato	Guidolin S. 1995 I Prai tra Godego, Riese e Castelfranco	Adeguito	Studio Leoni

Tabella di valutazione riassuntiva					
Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	Si	Non significativa	Non significativa	No
6430	Bordure planiziali, montane ed alpine di megaforie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
Cod.	Specie				
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A084	<i>Circus pygargus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A122	<i>Crex crex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A166	<i>Tringa glareola</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A246	<i>Lullula arborea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A307	<i>Sylvia nisoria</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A338	<i>Lanius collurio</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A004	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A118	<i>Rallus aquaticus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A213	<i>Tyto alba</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A214	<i>Otus scops</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A221	<i>Asio otus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
A340	<i>Lanius excubitor</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
1215	<i>Rana latastei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Falco peregrinus</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Triturus carnifex</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Rana latastei</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No
	<i>Emys orbicularis</i>	Si	Non significativa	Non significativa	No

**Esito della procedura di screening**

**Le indagini e i rilievi effettuati e le valutazioni espresse sulla base della documentazione disponibile hanno permesso di verificare che non risulta probabile il verificarsi di effetti significativi sul sistema ambientale della Z. P. S. “*Prai di Castello di Godego*” (IT3240026).**

**Dichiarazione firmata del professionista**

**Il sottoscritto dr. agr. Maurizio Leoni**

**DICHIARA che**

**con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sulla Rete Natura 2000.**

**In fede.**

**29 Marzo 2014**

**ALLEGATI**

TAV. 1 C. T. R. con individuazione dei siti Natura 2000, habitat e previsioni di piano

All. 2 Curriculum professionale

**Dichiarazione firmata del professionista**

**Il sottoscritto dott. agr. Maurizio Leoni, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi della Provincia di Treviso al n. 83,**

**DICHIARA**

**in conformità alla D. G. R. 3173/2006, ai sensi e per gli effetti del D. P. R. n° 445/2000, di essere in possesso delle competenze e di avere acquisito una adeguata esperienza professionale per la corretta ed esaustiva redazione della valutazione di incidenza ambientale, di cui all'oggetto.**

**In fede.**

**29 Marzo 2014**